

Riassunti degli articoli

In ordine di pubblicazione

Polat S. Alpman, *Michael Burawoy and the Global Remaking of Higher Education*

(Michael Burawoy e la riformulazione globale dell'istruzione superiore)

Questo articolo analizza l'interpretazione di Michael Burawoy dell'università nel contesto del neoliberismo. Spiega il suo contrasto tra università di mercato, università burocratica e università pubblica, e mostra come l'istruzione superiore sia stata attratta entro le logiche di mercato, i finanziamenti competitivi e le metriche di performance. La discussione colloca la critica di Burawoy all'interno di un più ampio dibattito sul lavoro accademico, l'impegno pubblico e l'autonomia dell'istituzione. L'articolo fa riferimento ad alcuni esempi comparativi che mostrano come le pressioni di mercato e manageriali sulle università possano variare a seconda dei contesti. Delinea inoltre il quadro analitico di Burawoy, includendo la sociologia pubblica come forza di contrasto alla mercatizzazione. Valuta anche le prospettive dell'università pubblica in un'epoca di ranking, managerialismo e lavoro accademico precario. Tracciando la relazione tra la missione pubblica dell'università e le riforme guidate dal mercato, l'articolo contribuisce ai dibattiti teorici e a una comprensione analitica di come le università si rapportano allo Stato e al mercato.

Parole chiave: Università neoliberale; Mercatizzazione del sapere; Lavoro accademico; Sociologia pubblica; Università pubblica.

Keywords: Neoliberal university; Marketization of knowledge; Academic labor; Public sociology; Public university.

Paolo Do, *Geografie del sapere e disuguaglianze dello spazio educativo transnazionale. Ai confini dell'Università*

(Geographies of knowledge and inequalities in the transnational educational space. At the boundaries of the University)

L'articolo propone una lettura transnazionale per studiare l'università contemporanea in relazione con il mercato e lo Stato nazione. Attraverso i casi studio di Singapore e Hong Kong, il contributo analizza come l'università si configuri oggi all'interno di reti globali e inter-istituzionali, operando lungo corridoi regionali e transnazionali di formazione, ricerca e mobilità. In questo contesto, l'università non solo perde il suo radicamento nella costruzione culturale nazionale, ma contribuisce attivamente alla disarticolazione del legame tra Stato, cittadinanza e formazione. Il modello emergente è quello di un'istituzione orientata a logiche manageriali e improntata al principio dell'eccellenza che ridefinisce le categorie di pubblico e privato e i confini stessi della cittadinanza. Lunghi dal rafforzare le identità

nazionali, le dinamiche transnazionali accentuano le disuguaglianze e ristrutturano le forme di inclusione sociale in uno spazio educativo multiscalare.

Parole chiave: Istruzione transnazionale, Università orientata al mercato, Istituzioni ibride, Disuguaglianze educative, Spazio educativo multiscalare.

Keywords: Transnational education, Market-oriented university, Hybrid institutions, Educational inequalities, Multiscalar educational space.

Agnese Desideri, Sandro Landucci, *La transizione del sistema universitario italiano verso un modello di governance formalmente imprenditoriale, sostanzialmente neo-centralista*

(The Italian university system's transition towards a formally entrepreneurial, substantially neo-centralist governance model)

Il lavoro esamina la transizione verso un modello di governance imprenditoriale nel sistema universitario italiano. In primo luogo, delinea le principali tappe storiche del sistema universitario italiano. In secondo luogo, si concentra sulla fase di transizione verso un modello di governance imprenditoriale ispirato al New Public Management che fu formalmente realizzato con l'applicazione della L. 240/2010. In terzo luogo, si concentra sui recenti cambiamenti che hanno interessato e stanno interessando la valutazione e l'assunzione dei docenti universitari e più in generale la valutazione delle performances dell'Università, cercando di mostrare come sotto la facciata formale di un sistema di università autonome e imprenditoriali resti un nucleo di orientamenti e pratiche neo-centraliste. Questo lavoro si basa su una ricerca documentale. Inoltre, sono stati intervistati alcuni docenti del Dipartimento di Scienze Politiche e Sociali dell'Università di Firenze in qualità di testimoni privilegiati.

Parole chiave: Governance imprenditoriale, Sistema universitario, Italia, Autonomia, Valutazione.

Keywords: Entrepreneurial governance, Higher education, Italy, Autonomy, Evaluation.

Federica Floridi, Federica Micale, Silvia Cataldi, *La valutazione miope: la dispersione universitaria oltre gli indicatori*

(Myopic evaluation: university dropout beyond indicators)

L'articolo offre una riflessione critica sull'uso degli indicatori quantitativi nei processi di valutazione e di governance delle università in Italia, mettendo in luce i presupposti impliciti che li sostengono. Pur essendo utili per le finalità di programmazione, gli indicatori non possono essere assunti come unico punto di riferimento, poiché possono essere soggetti ad ambivalenze semantiche e non riescono a cogliere la complessità delle esperienze soggettive. Il contributo è articolato in due parti. La prima propone un'analisi critica delle assunzioni culturali tacite e dei bias che sottendono l'uso degli indicatori quantitativi nella governance universitaria italiana, con particolare attenzione al fenomeno della dispersione studentesca. La seconda presenta un caso di studio relativo a un corso di laurea triennale in Scienze e Tecniche Psicologiche, combinando un'analisi longitudinale degli indicatori con un'indagine qualitativa. L'obiettivo è promuovere una lettura più articolata dell'esperienza universitaria contemporanea, in grado di includere le dimensioni sociali e biografiche degli attori coinvolti senza negare l'utilità degli strumenti di valutazione.

Parole Chiave: Indicatori quantitativi, Governance universitaria, Dispersione studentesca, Cultura della valutazione, Traiettorie biografiche.

Keywords: Quantitative indicators; University governance; Student dispersion; Evaluation culture; Biographical trajectories.

Christelle Manifet, *Gestire l'iscrizione di nuovi studenti nelle università francesi ad accesso aperto e il cambiamento istituzionale*

(Managing the enrollment of new students in French open-door universities and institutional change)

In Francia, un movimento si è da tempo dato il compito di documentare le politiche della seconda metà del XX secolo dedicate all'espansione egualitaria dell'accesso all'istruzione secondaria e superiore e le loro implicazioni attenuate in termini di democratizzazione. Lo stesso movimento è oggi impegnato in una biforcazione volta a documentare le politiche del post-welfare state, che promuovono nuovi valori e nuovi obiettivi per le politiche educative, con effetti compressivi sulle condizioni e sulle modalità di accesso all'istruzione superiore. Se è vero che le università francesi possono essere considerate quelle che hanno portato più lontano il principio di democratizzazione sociale, grazie al loro accesso libero, esse si collocano pienamente all'interno di questa tendenza. Questo articolo documenta tali cambiamenti attraverso una lente funzionale-istituzionale, mettendoli in relazione con le strutture accademiche, politiche ed economiche delle università francesi. Questa esplorazione apre la strada a una discussione sulla crisi dell'università di massa e a porte aperte e sulla sociologia delle istituzioni dell'istruzione superiore.

Parole chiave: Ammissione e selezione universitaria, Università francesi ad accesso aperto, Analisi storica e delle politiche pubbliche, Sociologia delle istituzioni, Istruzione superiore, Francia.

Keywords: University admissions and selection, French open-door universities, Historical and public policy analysis, Sociology of institution, Higher education, France.

Andrea Lombardinilo, Paolo Brescia, *Verso un'università reticolare: il programma Creative Europe e le partnership di ricerca*

(Towards a reticular University: The Creative Europe Programme and the research partnerships)

Questo saggio indaga le partnership universitarie sostenute dal programma Creative Europe nel biennio 2021-2022, inserendole nel più ampio quadro programmatico del riformismo universitario e dei suoi discorsi. L'obiettivo è mettere in relazione l'analisi sociologica dei progetti finanziati con una riflessione comparativa a livello europeo, a partire dalle interpretazioni critiche offerte da alcuni eminenti studiosi nel campo dell'istruzione superiore che hanno contribuito a delineare una visione "reticolare" delle università. L'autonomia della ricerca, la sinergia scientifica e l'affidabilità comunicativa costituiscono tre principi fondamentali in un contesto in cui le università devono trasformare la responsabilità istituzionale in una missione al tempo stesso etica ed economica. Per questo motivo, le partnership di ricerca promosse da Creative Europe sottolineano la necessità di concentrarsi sulla trasformazione dell'università da torre d'avorio ad ambiente democratico, come ha evidenziato Habermas a proposito della costruzione di una comunità aperta e partecipativa. Con riferimento alla dimensione sociale e culturale di alcuni progetti universitari finanziati dal programma Creative Europe, questo saggio esamina criticamente le interpretazioni metaforiche delle università intese come "sociali", "civiche" e "in rete": dalla metafora di John Goddard dell'università come ambiente impegnato alla "multiversity" analizzata da Clark Kerr e Nicolas Dirks, fino alla più recente "Omniversity" proposta da Roberta Bassett.

Parole chiave: Università civica, Programma Europa Creativa, Partnership di ricerca, Produzione culturale, Università in rete.

Keywords: Civic university, Creative Europe Programme, Research partnerships, Cultural production, Networked university.

William Persichilli, *Violenza di genere in guerra e (negativa) pace. Un approccio olistico e multiforme per smantellare il patriarcato*

(Gender-Based Violence in War and (Negative) Peace. A Multifaceted Holistic Approach to Dismantle Patriarchy)

Una ricerca condotta dall'Organizzazione Mondiale della Sanità mostra che una donna su tre subisce violenza da parte del partner o violenza sessuale da parte di terzi nel corso della sua vita. Le analisi omogenee della violenza maschile si rivelano inadeguate per comprendere il fenomeno della violenza di genere. In questo saggio, propongo un riconoscimento teorico della letteratura finora disponibile,

sostenendo che la violenza di genere, sia in tempo di guerra che di pace, è frutto del patriarcato e che solo un approccio olistico alla pace, basato sul riconoscimento simultaneo della violenza diretta, strutturale e culturale, può fornire una base solida per contrastarla. Avvalendomi di alcuni principi della teoria sociale di genere, e in particolare degli studi di politica internazionale che prendono in considerazione il dibattito globale su pace e guerra, desidero contribuire a delineare una prospettiva più critica per indagare questo tema complesso.

Parole chiave: Violenza di genere, Ricerca sulla pace, Violenza strutturale, Violenza culturale, Galtung.

Keywords: *Gender based violence, Peace research, Structural violence, Cultural violence, Galtung.*

Andrea Bilotti, *Disabilità tra diritti umani e abilismo: una lettura multilivello*

(Disability Between Human Rights and Ableism: A Multilevel Reading)

Negli ultimi decenni la disabilità è stata progressivamente riletta attraverso il paradigma dei diritti umani, superando l'impostazione medico-assistenziale centrata su menomazioni e deficit. Ciò non ha però eliminato le logiche abiliste che continuano a strutturare pratiche e interventi, organizzazioni e politiche. L'articolo adotta una prospettiva multilivello per metterne a fuoco la portata sistemica: dalle dinamiche di stigmatizzazione e interiorizzazione del pregiudizio, alle configurazioni istituzionali che producono inclusioni selettive, fino ai quadri normativi che definiscono, spesso in modo implicito, le soglie della piena cittadinanza. Attraverso il dialogo tra la prospettiva sociologica critica e una parte dei Disability Studies, e con esplicito riferimento al contesto italiano, il contributo riconosce nel servizio sociale un attore centrale in grado di tenere insieme diritti e prassi, sostenendo traiettorie di cambiamento ed emancipazione.

Parole chiave: Abilismo, Diritti umani, Disabilità, Welfare sociale, Servizio sociale.

Keywords: *Ableism, Human Rights, Disability, Social Welfare, Social Work.*

Silvia Tarassi, Ilenya Camozzi, Kemal Ahson, *Arts-based education tra inclusione e liberalizzazione: una panoramica comparativa dell'Europa*

(Arts-based education between inclusion and liberalization: a comparative overview of Europe)

Negli ultimi anni si è assistito a un indebolimento del ruolo svolto dalle istituzioni pubbliche nello sviluppo di politiche educative e culturali volte a promuovere l'inclusione sociale (Dubet 2002; Sennet 1999; Touraine 2010). Il loro potenziale emancipatorio ha progressivamente lasciato spazio a logiche neoliberali fondate sul merito, la competizione e la quantificazione (Sandel 2020; Grimaldi *et al.*, 2016). Da un lato, la governance è passata da modelli statali centralizzati a reti decentralizzate che coinvolgono società civile, attori privati e partenariati pubblico-privati (Mulcahy 2006; Bonet, Négrier 2018; Belfiore 2022). Sebbene tale diversificazione abbia favorito innovazione e pluralismo, essa rischia spesso di rafforzare le disuguaglianze e di indebolire strategie coerenti (O'Brien 2014). Dall'altro lato, a livello europeo, educazione e cultura sono state sempre più concepite come strumenti per lo sviluppo economico e l'innovazione, fortemente influenzati da paradigmi neoliberali che enfatizzano la competitività e l'adattabilità al mercato del lavoro (O'Connor 2024). Quadri strategici come la New European Agenda for Culture (Commissione Europea 2018) e le Council Conclusions on the Work Plan for Culture 2023–2026 hanno sottolineato lo sviluppo delle soft skills attraverso l'arts-based education (ABE), la partecipazione culturale e l'apprendimento non formale. Questo contributo esamina criticamente programmi culturali e educativi nazionali ed europei, concentrandosi sulla tensione tra inclusione e liberalizzazione. Basandoci sulla ricerca comparativa del progetto Cultural Literacies' Value in Europe (CLiViE), finalizzato ad analizzare le politiche e i programmi di arts-based education (ABE), in diversi Paesi europei, evidenziamo i contrasti tra Paesi con solide tradizioni di welfare culturale pubblico e altri, come l'Italia (Bodo, Bodo 2019), dove la frammentazione delle politiche e la dipendenza dal terzo settore hanno limitato il ruolo dell'arts-based education (ABE), nella promozione dell'inclusione sociale.

Parole chiave: Arts-Based Education (ABE), Politiche culturali, Welfare, Neoliberalismo, Bene comune.

Keywords: Art-based education, Cultural policies, Welfare, Neoliberalism, Common good.

Patrice Corriveau, *La mise en abyme della ricerca. Ripensare il discorso scientifico*

(La mise en abyme de la recherche. Repenser le discours scientifique /)

Questo video presenta *Vous avez détruit la beauté du monde*, un fumetto nato da una ricerca scientifica sul suicidio in Québec (1763-1986), condotta a partire da quasi 20.000 fascicoli del coroner. Vera e propria *mise en abyme* del lavoro del ricercatore, il video ricorda anche l'importanza, per la ricerca, di esplorare nuove modalità di comunicazione per raggiungere pubblici differenti.

Parole chiave: Sociologia visuale, Fumetto documentario, Memoria sociale, Archivi giudiziari, Suicidio.

Keywords: Visual sociology, Documentary comics, Social memory, Judicial archives, Suicide.

Isabelle Perreault, Jean-François Cauchie, *La creazione di un fumetto per la sociologia storica del suicidio in Québec*

(Creating Graphic Narratives in the Historical Sociology of Suicide; Créer une bande dessinée en sociologie historique du suicide)

L'articolo ricostruisce la genesi e la realizzazione di *Vous avez détruit la beauté du monde* (2020), fumetto nato all'interno di un ampio progetto di sociologia storica del suicidio in Québec fondato sullo spoglio e la digitalizzazione di quasi 18.000 inchieste del coroner (1765–1986). Assumendo il suicidio come oggetto “obliquo”, l'opera mette in scena il lavoro archivistico e traduce un materiale documentario eticamente e visivamente sensibile in una narrazione ibrida, capace di coniugare ricerca e creazione. Attraverso interviste ai coautori e l'analisi del dispositivo fumettistico, l'articolo identifica tre snodi che hanno guidato la costruzione dell'album: (i) la combinabilità di fili narrativi (intreccio “classico” dei casi e *mise en abyme* del lavoro dei ricercatori), (ii) l'equilibrio tra distanziamento e prossimità mediante strategie di messa a distanza (trasposizione delle fotografie, focalizzazione su dettagli, cornici socio-storiche), (iii) la messa in tensione e i contrappunti. Un'attenzione specifica è dedicata alla ricezione dell'opera presso pubblici differenti, nonché ai vincoli istituzionali ed editoriali (finanziamenti, scelte di pubblicazione, mediazione mediatica). In conclusione, il fumetto è proposto come oggetto di ricerca situato tra arti e scienze sociali: non mero strumento divulgativo, ma pratica conoscitiva che mobilita l'affettività del lettore per rendere accessibile un sapere storico-sociale, mantenendo come criterio guida dignità, rispetto e responsabilità nella rappresentazione.

Parole chiave: Fumetto, Suicidio, Sociologia storica, Archivio, Sociologia visuale.

Keywords: Comics, Suicide, Historical sociology, Archives, Visual sociology.

Edmondo Grassi, *Fumetti documentari e sociologia visuale: archivi, corpi e memorie in Vous avez détruit la beauté du monde*

(Comics and Visual Sociology: Archives, Bodies, and Memories in Vous avez détruit la beauté du monde)

Partendo dal caso di studio della bande dessinée *Vous avez détruit la beauté du monde* – opera nata da una lunga indagine storico-sociologica condotta su oltre 20.000 fascicoli del medico legale relativi ai suicidi in Québec (1763–1986) – l'articolo indaga il potenziale epistemologico del fumetto documentario come linguaggio della ricerca sociologica. Adottando una strategia di campionamento ragionato, l'opera è trattata come caso paradigmatico all'interno di un insieme più ampio di fumetti documentari che si confrontano con archivi traumatici e memorie collettive. Muovendo dal quadro delle scienze sociali grafiche, l'articolo mostra come la sequenzialità visivo-verbale del fumetto consenta di articolare in modo inedito la triade archivi–corpi–memorie, traducendo la serialità burocratica dei fascicoli in una costellazione di scene incarnate e situate. L'analisi delle strategie formali dell'opera

mette in luce come il passaggio dal dossier alla tavola ridefinisca lo statuto del documento, redistribuendo l'autorità testimoniale tra ricercatori, artista e soggetti rappresentati.

Parole chiave: Fumetto documentario, Sociologia visuale, Archivi, Suicidio, Memoria.

Keywords: Documentary comics, Visual sociology, Archives, Suicide, Memory.

Veronica Moretti, *La graphic medicine come spazio eterotopico. Rappresentare e ripensare il reale nella ricerca sociale*

(Graphic medicine as a heterotopic space. Representing and rethinking reality in social research)

Questo contributo propone di leggere il fumetto come spazio eterotopico capace di rappresentare e, insieme, di produrre conoscenza sociale. A partire dal percorso di legittimazione del medium e dal suo statuto ibrido verbo-visivo, l'articolo mostra come la sequenzialità grafica e la spazializzazione del racconto generino eterocronie e configurazioni di senso che sfidano i registri lineari della scrittura accademica. L'adozione del paradigma foucaultiano consente di interpretare le tavole come "contrositi" in cui tempo, spazio e relazioni sociali vengono sospesi e riorganizzati, facendo emergere voci marginali e contro-narrazioni. Sul piano politico e formativo, il fumetto agisce come tecnologia culturale della critica, favorendo processi di riflessività, alfabetizzazione visiva e redistribuzione dell'autorità epistemica nei contesti di ricerca e didattica. La Graphic Medicine ne costituisce un caso paradigmatico: attraverso patografie e narrazioni situate, il fumetto rende visibili la vulnerabilità e l'incertezza della cura, smontando stereotipi e metafore dominanti.

Parole chiave: Eterotopia, Fumetto, Conoscenza sociale, Graphic Medicine, Patografia.

Keywords: Heterotopia, Comics, Social knowledge, Graphic Medicine, Pathography.